

◆ **Bellotti:** «In politica per noi il pericolo è l'instabilità, un sistema senza regole è una minaccia per il nostro paese»

◆ **Marina Salomon:** «Chi ci guida non dovrebbe assolutamente prender partito tra gli schieramenti»

◆ **Lombardi:** «La Cgil è conservatrice e lo sono anche molti ds. L'abbiamo visto sulla rappresentanza»

# «D'Amato non si schiera a destra»

## Industriali con il presidente ma negano allineamento a Berlusconi

FERNANDA ALVARO

ROMA Gli applausi della platea confindustriale, giovedì, non avevano lasciato spazio a dubbi: gli industriali condividono in tutto e per tutto le parole del presidente Antonio D'Amato. Quando da del conservatore al sindacato, alla Cgil in primo luogo, e quando dice: riforma elettorale subito, oppure non si perda tempo e vada al voto. Se il presidente onorario della Fiat dice: «Relazione eccellente», le altre reazioni si avvicinano nel tono. Ma è proprio così? Era proprio così opportuna la contrapposizione netta con l'organizzazione dei lavoratori più rappresentativa? Era proprio necessario, rilevando la necessità della riforma elettorale, scegliere la linea che assomiglia molto a quella già esposta da Silvio Berlusconi? È una scelta di campo per un presidente che ha appena sottolineato, invece, la visione apartitica della propria organizzazione?

Francesco Bellotti, presidente dei piccoli di Confindustria, quasi non vorrebbe rispondere perché: «Non c'è niente da aggiungere quando il presidente D'Amato ha saputo usare il linguaggio che unisce tutti». Ma poi ci ripensa e proprio sulla lettura D'Amato come Berlusconi vuol dire la sua: «L'instabilità è un pericolo, mette in forse i buoni risultati economici che possono derivare da una congiuntura favorevole - spiega - Permanere nell'instabilità è un errore. Come è un errore identificare negli schieramenti, maggioranza-opposizione, Polo-Ulivo, le parole di D'Amato che partono da una linea che Confindustria segue dal 1991 e che si sintetizza nella frase: un sistema senza regole è una minaccia per il Paese». E quel che dice Bellotti è ancor più netto: «Se questo esecutivo non ha la capacità di realizzare una legge elettorale che dia stabilità, allora questo Paese non si può permettere di perdere un anno con

questo Governo. E non è una questione di schieramento, ma di buon senso».

Marina Salomon, a capo della holding Alchimia, sostiene invece che «il mio presidente non si dovrebbe esporre in termini politici». E aggiunge: «Il fatto che abbiamo preso posizione sui referendum è giusto, ma questo non ci autorizza a dire che questo Governo deve cadere. D'Amato sbaglia perché la Costituzione italiana garantisce il buon diritto di questo esecutivo di continuare a governare». Allora? Un errore sposare la tesi di Berlusconi? Nessun matrimonio, sostiene a questo punto l'imprenditrice che «al contrario della maggioranza dei miei colleghi che votano centrodestra», guarda verso il centro-sinistra. «D'Amato non dice quelle cose in quanto uomo di centrodestra - ne è certa - ma le sostiene come sempre ha fatto. È sempre stato duro, polemico e severissimo con i politici. Visto da fuori si potrebbe dire che un presidente dovrebbe essere un po' più cauto, ma visto da dentro si capisce che invece bisogna andar giù duro. Essere chiari».

Chiaro, di certo, Antonio D'Amato lo è stato, ma non si sarà anche comportato come un qualsiasi altro presidente di Confindustria nel giorno della sua prima assemblea? «Sì, è tradizione che all'assemblea si usino toni un po' eccessivi. E allora io sospendo il giudizio e aspetto i fatti».

Ecco un altro imprenditore di centrosinistra. Così tanto schierato da essere eletto tra i Popolari. Giancarlo Lombardi era tra quelli che ap-

### LE REAZIONI

## I sindacati insistono: «Confindustria fa solo propaganda e alimenta la polemica politica»

FELICIA MASOCCO

ROMA Più propaganda interna che proposte. Più restaurazione che modernità. E nessuna autocritica ad equilibrare, sempre che si possa, la carica a testa bassa contro i sindacati, Cgil in primis. Il giorno dopo l'esordio di Antonio D'Amato alla presidenza di Confindustria, nel mondo sindacale non si passano al setaccio i punti di merito della sua relazione. Piuttosto si obietta che non ce ne sono. È una valutazione diffusa in Cgil, Cisl e Uil e



plaudivano, giovedì, alle parole di D'Amato. E ieri, non vedeva il suo presidente schierato con l'opposizione? «Conosco bene

ben sintetizzata dal leader dei metalmeccanici della Cgil, Claudio Sabbatini: «La relazione di D'Amato è esclusivamente politica. Non affronta alcun problema di merito e indica semplicemente i titoli di punti programmatici per un eventuale nuovo governo Berlusconi».

Politica, anzi «propaganda», per il segretario confederale della Cisl Pierpaolo Baretta, il quale osserva come D'Amato abbia probabilmente «pagato un prezzo del largo consenso che ha ottenuto nella sua designazione». Si è preoccupato più che altro di questo: «Tant'è che la sua relazione è priva di proposte chiare da poter essere valutate», conclude Baretta. Che sia davvero così, che l'aver mostrato i muscoli abbia risposto più ad un'esigenza interna a Confindustria, è quanto si augura un altro segretario confederale Cisl, Giovanni Guerisoli: «Altrimenti si aprirà una stagione negativa per le relazioni industriali». «Per dare una spinta positiva a queste relazioni - chiusa il segretario dei metalmeccanici Cisl, Giorgio Caprioli - ci vuole ben altro che dipingere il sindacato, sommariamente, come conservatore».

Da via Po a Corso d'Italia, da D'Amato che ancora ieri è tornato a definire D'Amato «il vero conser-

vatore», a Sergio Cofferati che taglia corto: «Le discussioni, nel sindacato come con gli imprenditori si fanno sul merito. Nessuna etichetta, non sono interessato a partecipare ad una disputa nella quale si contrappongono uno stereotipo ad un altro stereotipo».

Si superi questa fase e ci si confronti: anzi, per dirla con il segretario confederale della Cgil, Giuseppe Casadio, «speriamo che la campagna elettorale finisca anche tra gli industriali e ritorni il tempo delle responsabilità». Nel discorso del presidente di Confindustria, è infatti ravvisabile per Casadio: «quello spirito un po' estremista che ha caratterizzato la campagna per la sua designazione. Alla demonizzazione del sindacato, alla estremizzazione della politica non è stato però affiancata alcuna strategia né una lettura attenta della società italiana».

Né attenta, né moderna, aggiunge il segretario Cgil di una delle regioni più ricche e avanzate del Paese, l'Emilia Romagna: D'Amato ha fornito una visione della società «che sa molto di antico, fondata sulla totale flessibilità del lavoro, sul superamento della struttura contrattuale e sulla riduzione dello stato sociale. È un'idea di società

inaccettabile per il sindacato».

In casa Uil alle critiche si accompagnano i conti: «D'Amato avrebbe dovuto fare un po' di autocritica e dirci per esempio se si considera ragionevole spendere 19 mila miliardi di agevolazioni per la 448 (la legge per le piccole e medie imprese, ndr) ed avere soltanto 200 mila posti di lavoro», dice il segretario confederale Adriano Musi.

Oltre le opinioni, gli industriali e il suo leader sono attesi alla prova dei fatti. «Vedremo - dice il segretario della Filt-Cgil, Guido Abbadesse - con i vertici delle Fs che lo hanno sostenuto, quando si dovrà discutere dell'efficiamento delle Ferrovie, qual è la modernità che propongono. Se è esternalizzare lavoro, comprimerne il costo, scaricare le contraddizioni sulla collettività, sarà chiaro che il problema non è tra conservatori e progressisti ma tra chi difende uno sviluppo sano dell'economia e chi invece ha un altro tarlo». Una prima iniziativa in risposta «alle gravissime dichiarazioni» del nuovo presidente di Confindustria l'ha intanto messa in campo la Fiom del Piemonte che distribuirà 200 mila volantini nelle fabbriche. E annuncia: «Viste le posizioni degli industriali, il conflitto sarà inevitabile».

Antonio D'Amato e gli ho parlato molto nei giorni scorsi - sostiene - So che non ha scelto uno schieramento politico pur sapendo di parlare a una platea in larga parte di centrodestra. So che lui cercherà di evitare abbracci politici. Ma so anche che non è disposto a farsi ricattare da chi è pronto a sostenere che se dice una cosa diventa di destra o di sinistra. Lui dice

quello che pensa». Ma quello che pensa è condivisibile? «Nella sua relazione non c'è una bugia - conclude Lombardi che dice di essere giudicato «filosindacalista» e «sinistro» - Quello che ha detto sulla Cgil è assolutamente vero, com'è vero che sono conservatori non soltanto i sindacalisti, ma anche molti parlamentari di destra. Lo dimostrano su temi importati quali

le leggi sulle rappresentanze sindacali, o sugli atipici».

Insomma? Tutti con D'Amato anche quelli che forse avrebbero usato parole diverse per chiedere immediatamente riforme elettorali. Perché il mercato non aspetta la politica e la stabilità «nell'interesse dell'impresa» è l'unico obiettivo. Si realizzi col centrodestra o col centrosinistra, poco importa.

## Monorchio: «Imprenditori ingenerosi con i governi»

ROMA Sono «ingenerose» verso l'operato dei governi le dichiarazioni del presidente della Confindustria Antonio D'Amato. Lo ha sostenuto il ragioniere generale dello Stato Andrea Monorchio, a Reggio Calabria per un incontro presso la locale Università, precisando di non essere in polemica con il Presidente della Commissione Europea Romano Prodi che aveva avvertito sulla necessità di vigilare sulla spesa pubblica italiana. «Le mie valutazioni - ha detto Monorchio - si riferivano invece al discorso del presidente di Confindustria Antonio D'Amato. Ho apprezzato sì le sue dichiarazioni programmatiche, ma ritengo che sia stato leggermente ingeneroso nei confronti dei governi, in materia di risanamento finanziario. Perché non è vero che la spesa corrente è aumentata, come ha affermato, di 80 miliardi quando invece si è ridotta di almeno 4 punti percentuali di prodotto interno lordo. Se fosse vero quello che ha dichiarato D'Amato, oggi non saremmo stati in Europa».

Sul discorso del neo leader di Confindustria interviene anche il presidente della Ferrari, nonché degli industriali di Modena, Luca Cordero di Montezemolo. Confindustria più aggressiva? «L'aggettivo non mi piace - afferma - Sicuramente un po' meno concettuale, se si tiene conto che non dobbiamo rimanere prigionieri del metodo, degli slogan o delle definizioni». «Meglio esordire con chiarezza e con franchezza - ha osservato ancora Montezemolo - ma anche con grande spirito costruttivo che ci deve essere da parte di tutti. L'importante è chiarire gli obiettivi. La priorità, condivisa da tutti, è la modernizzazione. Ognuno faccia il suo ruolo. Confindustria ha posto con chiarezza il problema e la disponibilità a farlo».

Sul fronte politico si schiera «esplicitamente» con i sindacati, con il leader della Cgil, il segretario nazionale del Pdcì Oliviero Diliberto: «Io sto dichiaratamente e senza alcuna esitazione, dalla parte di Cofferati e del sindacato - ha detto commentando le dichiarazioni di D'Amato che aveva accusato in particolare la Cgil di aver avuto «posizioni conservatrici sul Welfare e la flessibilità, che di fatto hanno frenato la modernizzazione del Paese».

### L'INTERVISTA ■ GLORIA BUFFO, segreteria Ds

# «Il centrosinistra riparta dal lavoro»

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA Una campagna sulla sicurezza nei luoghi di lavoro ed un'iniziativa sui lavoratori atipici, che per la prima volta a giugno eleggeranno i loro rappresentanti nel fondo Inps. Con queste due mosse i Ds intendono avviare la controffensiva all'attacco di Antonio D'Amato. Il quale con poche, sferzanti battute nel suo discorso d'insediamento in Viale dell'Astronomia ha quasi «cancellato» l'esperienza del centro sinistra (euro in primis, mai citato). «Bisogna rimettere al centro della nostra proposta il lavoro e le sue tutele - dichiara Gloria Buffo, responsabile lavoro a Botteghe Oscure - Non possiamo cadere nella trappola che vede chi difende i lavoratori come vecchi». Insomma, costruire una proposta chiara, forte e coraggiosa, che indichi una scelta di campo (anche all'interno della sinistra europea) inequivocabile: la proposta dei ds contrasta con quella di Confindustria, e soprattutto con questa Confindustria.

Non vi sentite un po' spiazzati di fronte ai discorsi di D'Amato? «È stupefacente che chi parla di modernizzazione non faccia cenno all'Europa. Capisco che sarebbe stato imbarazzante parlarne di fronte a un euroscettico come Romiti. Quanto ai Ds, è indubbio che il partito in questi anni abbia investito molto sulla politica di governo. Oggi i dati elettorali ci ricorda-

Non possiamo essere equidistanti tra Confindustria e sindacati

Gloria Buffo e in alto il neopresidente di Confindustria, Antonio D'Amato



no che una società e una politica economica e sociale non si trasformano solo da Palazzo Chigi, e che in questo campo ci sono anche opzioni diverse all'interno della sinistra europea. È arrivato il momento di imboccare quella più coraggiosa».

Vuol dire a Jospin e no a Blair? «Non c'è solo Jospin. Al vertice di Lisbona, ad esempio, era evidente che Blair e la presidenza portoghese fossero su posizioni differenti su flessibilità e politiche sociali. Ora, dobbiamo immergerci in questa discussione ed elaborare delle proposte nostre, da sottoporre al governo per trascinarlo su un terreno di riformismo economico e sociale ben connotato. Per esempio,

accentuando gli interventi che non siano solo a favore delle imprese, ma che inneschino meccanismi di redistribuzione anche per i più giovani».

Come si modifica il rapporto con le altre forze della coalizione?

«Credo che una svolta, una scelta netta sia nell'interesse della coalizione. È utile alla coalizione mettere al centro dell'iniziativa politica il tema del lavoro. Non basta che i vertici di maggioranza tenuti finora siano stati su temi come la legge elettorale. È arrivato il momento di parlare del mondo del lavoro, di rimetterlo al centro della proposta politica. Una maggioranza è viva se si confronta su questo. Abbiamo un interesse comu-

ne: rispondere alle promesse fatte nel '96. La prima, l'Italia in Europa, l'abbiamo mantenuta. L'altra, avere dopo 5 anni un Paese con più lavoro, più diritti e meno disuguaglianze sociali, è incompiuta».

In che modo si rimette al centro il lavoro? «Per farlo bisogna ricollocarsi. Deve essere chiaro che i Ds non possono essere equidistanti nei confronti di Confindustria e sindacati. Non possiamo essere neutrali rispetto a una Confindustria che ha sposato i referendum sociali o che ha chiuso sul tema del Tfr (anomalia tutta italiana). Quella della Confindustria italiana è tutt'altro che modernizzazione, è conservazione di ciò che passa il mercato. Rispetto a questa Confindustria dobbiamo essere alternativi».

Respetto al sindacato? «È chiaro che siamo più vicini al sindacato. Ma anche in questo caso noi Ds non possiamo semplicemente «tifare» per il sindacato. Dobbiamo avere una proposta nostra, autonoma, chiara e netta. E riguardo a chi accusa noi e il sindacato di tutelare solo i già garantiti, vorrei ricordare che proprio Confindustria sta sbarrando la strada a una proposta di legge per le tutele dei lavoratori atipici (che non sono certo i garantiti) e sempre Confindustria si schierò per i referendum (poi non ammessi) per abolire le tutele del lavoro a domicilio ed il part-time, altre due aree certo non «protette».

INFORMAZIONE AMMINISTRATIVA

## COMUNE DI MODENA

Al sensi dell'art. 6 della Legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 2000 e al conto consuntivo 1998 (1).

1) Le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti (in migliaia di lire):

ENTRATE			SEPESE		
DENOMINAZIONE	Previsioni di competenza da bilancio Anno 2000	Accreditamenti da conto consuntivo Anno 1998	DENOMINAZIONE	Previsioni di competenza da bilancio Anno 2000	Impegni da conto consuntivo Anno 1998
Tributarie	150.405.000	143.176.053	Correnti	389.299.263	368.169.870
Contributi e trasferimenti (di cui allo Stato)	97.445.652	106.028.520	Rimborso quote di capitale per mutui in ammortamento	55.549.737	18.218.348
(di cui alle Regioni)	73.123.648	87.279.034			
(di cui alle Regioni)	7.304.933	4.356.761			
Extra tributarie	143.498.348	134.917.790			
(di cui per proventi servizi pubblici)	84.702.300	69.416.243			
Totale entrate di parte corrente	391.349.000	384.122.363	Totale spese di parte corrente	444.849.000	386.388.218
Alienazione di beni e trasferimenti (di cui allo Stato)	200.520.000	89.893.649	Spese di investimento	161.920.000	115.410.135
(di cui alle Regioni)	16.287.000	399.084			
(di cui alle Regioni)	30.334.000	3.319.103	Totale spese conto capitale	161.920.000	115.410.135
Assunzione di prestiti (di cui per anticipazioni di Tesoreria)	13.900.000	25.064.377	Rimborso anticipazioni di tesoreria ed altri	—	—
	—	—	Partite di giro	48.768.000	63.112.954
Totale entrate conto capitale	214.420.000	114.958.026	Totale	655.537.000	564.911.307
Partite di giro	48.768.000	63.112.954	Avanzo di gestione	—	867.247
Totale	654.537.000	562.193.343			
Disavanzo di gestione	—	—	TOTALE GENERALE	655.537.000	565.778.554
TOTALE GENERALE	654.537.000	562.193.343			
Avanzo Amministrazione	1.000.000	3.585.211			
TOTALE GENERALE	655.537.000	565.778.554			

2) La classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economico-funzionale, è la seguente (in migliaia di lire):

	Amme generali	Istruzione e cultura	Abitazioni	Attività sociali	Trasporti	Attività economica	TOTALE
- Personale	27.443.295	29.036.996	3.672.753	26.033.443	2.440.771	1.611.519	90.238.777
- Acquisto beni e servizi	25.104.130	35.411.565	1.183.303	39.439.711	9.007.886	2.870.823	113.017.417
- Interessi passivi	10.324.861	2.349.492	747.789	43.914	2.010.846	976.431	16.453.333
- Invest. effettuati diretti dall'Arm.	11.467.693	2.248.050	12.233.005	1.572.377	27.371.338	2.000.000	56.892.463
- Investimenti indiretti	26.389.008	213.550	1.001.044	20.000	1.920.966	150.000	29.694.568
	100.728.987	69.259.653	18.837.894	67.109.444	42.751.807	7.608.773	306.296.558

3) La risultanza finale a tutto il 31 dicembre 1998 desunta dal consuntivo (in migliaia di lire):

- Avanzo di amministrazione dal consuntivo dell'anno 1998	L. 2.719.660
- Residui passivi perenti esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno	L. —
- Avanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre 1998	L. 2.719.660
- Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elencazione allegata al conto consuntivo dell'anno	L. —

4) Le principali entrate e spese per abitante desunte dal consuntivo sono le seguenti (in migliaia di lire):

Entrate correnti	L. 2.189	Spese correnti	L. 2.202
di cui		di cui	
- tributarie	L. 816	- personale	L. 656
- contributi e trasferimenti	L. 604	- acquisto beni e servizi	L. 1.116
- altre entrate correnti	L. 769	- altre spese correnti	L. 430

(1) I dati si riferiscono all'ultimo consuntivo approvato.

IL SINDACO: Giuliano Barbolini

